

Pedrotti, Giovanni

1867 maggio 26 – 1938 luglio 15

Luoghi

Rovereto (Trento), Trento, Monaco di Baviera, Roma, Milano, Andalo (Trento)

Storia

Giovanni Pedrotti si iscrive tra le più eminenti personalità della storia trentina che hanno operato nei decenni a cavaliere del XIX e XX secolo. Immediatamente dopo la sua morte egli fu celebrato dai necrologi e dalla stampa locale e nazionale per l'impegno profuso nel movimento irredentista, la generosa attività dispiegata in campo sociale e il pregio dei suoi studi dedicati alla botanica e al folclore del Trentino. Tuttavia, solo in anni più recenti, e soprattutto grazie ai contributi di Claudio Ambrosi e Mariapia Bigaran, la sua personalità e il suo ruolo politico-culturale sono stati indagati con un approfondito approccio critico e inquadrati in una più ampia prospettiva storica.

Giovanni Pedrotti nasce a Rovereto il 26 maggio 1867 da Antonio e Clotilde Balista, primogenito di sei figli che comprenderanno anche lo studioso di storia Pietro.¹ La sua famiglia, ai vertici della ricca e colta borghesia trentina, lo educerà ad amare e coltivare gli ideali che sostengono l'italianità della sua terra.

A Rovereto, Pedrotti compie gli studi medi presso l'Istituto Magistrale, per iscriversi quindi, nel 1888, alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Monaco di Baviera. Tuttavia, in quello stesso anno, eredita un'ingente fortuna da uno zio paterno, il notevole Pietro Pedrotti, che lo vincola al duplice obbligo di trasferire la sua residenza a Trento e di dedicarsi con tenacia, ispirandosi agli indirizzi economici del municipalismo liberale, allo sviluppo industriale e commerciale della città atesina.² Ciò che non gli impedisce, nell'anno seguente, di proseguire gli studi presso la Facoltà di Giurisprudenza di Roma. Con la capitale del Regno, Giovanni Pedrotti instaura un singolare rapporto personale che diverrà sempre più stretto e importante nel corso degli anni, contribuendo a estendere i suoi orizzonti culturali fino a raggiungere una dimensione europea.

L'autentico esordio di Pedrotti nella vita pubblica è però avvenuto già nel 1886 con la sua iscrizione alla Società degli Alpinisti Tridentini (SAT), un'adesione che esprime la sua consapevole opzione irredentista.³ Questa scelta di campo colloca storicamente e culturalmente Pedrotti in una fase evoluta, posteriore al municipalismo che ha improntato l'azione liberale dello zio Pietro Pedrotti e del podestà di Trento Paolo Oss Mazzurana. E nel 1893, in un contesto storico e sociale caratterizzato dall'estendersi e dallo strutturarsi in chiave rappresentativa della partecipazione politica, dal sorgere dei partiti di massa e dall'acutizzarsi della dialettica tra ideologie diverse, viene formalizzata l'iscrizione di Giovanni Pedrotti all'Associazione Politica Nazionale del Trentino.⁴

Nel 1895 è celebrato il suo matrimonio con la cugina roveretana Clotilde Rosmini (1875-1947), unione che verrà allietata dalla nascita di sette figli.⁵ Tra costoro, sarà Antonio (1901-1975) che conquisterà la notorietà maggiore, quale compositore e celebrato direttore d'orchestra e di coro.⁶

¹ Gli altri fratelli di Giovanni Pedrotti sono Paolina, Olga, Tommaso e Marianna.

² Pietro Pedrotti (1807-88), d'idee risorgimentali, ha fatto parte della Congregazione di Carità di Trento. Le sue ragguardevoli risorse economiche derivano soprattutto dalle personali capacità in ambito commerciale e finanziario. A lui si deve in particolare la fondazione dell'asilo comunale di Trento a lui intitolato (1887).

³ Nel 1893 sarà tra i promotori, all'interno della SAT, della nascita del clandestino Battaglione Alpini "Trento", formato da volontari borghesi militarizzati, tra cui lo stesso Pedrotti, e connesso a una rete spionistica a favore dell'Italia.

⁴ È spesso citata la sua ostentata diserzione dai festeggiamenti per la visita a Trento dell'imperatore Francesco Giuseppe, nel 1894, che gli costerà, due anni più tardi, la pubblica degradazione da tenente a soldato semplice.

⁵ Documenti relativi a Clotilde Rosmini e alle sue nozze con Giovanni Pedrotti (1883-1945) in Biblioteca comunale di Trento, BCT9-6. Inoltre, BCT9-8/9

⁶ Carteggi, atti e contabilità che lo riguardano (1923-ca. 1953) in Biblioteca comunale di Trento, BCT9-7. Gli altri figli di Giovanni sono Annunziata, Carmelina, Antonio, Maria, Paolo e i gemelli Giulia e Alberto.

Grazie al legato dello zio Pietro e in virtù del suo personale talento amministrativo, Pedrotti si afferma come prestigioso primo contribuente della città di Trento.⁷ Le sue invidiabili disponibilità economiche gli consentono di sovvenzionare con puntuale generosità le iniziative irredentiste. In particolare, egli contribuisce alla valorizzazione turistica, secondo un'ottica che privilegia l'italianità, delle montagne locali, per le quali nutre grande amore e che conosce direttamente come infaticabile escursionista, e tutto ciò in contrapposizione alla politica e propaganda del Club Alpino Austro-Germanico. Come pure, in un altro significativo ambito, Pedrotti svolge le funzioni di fattivo tesoriere nel comitato per il grandioso monumento di Trento a Dante Alighieri, la cui prima pietra viene posta nel 1893 per essere inaugurato, solo tre anni dopo, nel 1896.⁸

“Liberale indipendente”, come egli stesso si definirà fieramente in una lettera al conte Donato Sanminiatielli, vale a dire intellettualmente autonomo rispetto a un movimento politico verso il quale egli è portato dalla sua appartenenza al ceto alto-borghese, con il 1892 Pedrotti fa il suo ingresso nel consiglio comunale di Trento, rimanendovi per dieci anni.

Attraverso la sua nomina nel direttivo della SAT, avvenuta nel 1900, Pedrotti ribadisce il suo *engagement* mirante a preservare il carattere italico delle montagne e delle valli trentine e a incentivarne le opzioni di crescita economica. In tale contesto si pone l'apertura, nel 1905, di un albergo sul passo Pordoi, che egli ha edificato a proprie spese e del quale sovrintende la gestione.⁹

Nel contempo, non rinuncia a coltivare la sua passione di fotografo dilettante, cui si dedica in particolar modo durante le escursioni e i viaggi. Di questo moderno interesse, d'avanguardia per un trentino del suo tempo, rimangono a testimonianza specialmente le 905 immagini custodite nel fondo Giovanni Pedrotti dell'archivio fotografico storico della Soprintendenza per i beni storico – artistici della Provincia Autonoma di Trento.

Nel 1910 Pedrotti aderisce all'Associazione nazionalista, che abbandona tre anni dopo costretto a prendere atto di programmi e prassi non compatibili con il suo carattere moderato e con la sua esigenza di autonomia di giudizio.¹⁰ Mentre una logica conseguenza della scelta irredentista (coerentemente con la quale, va ricordato, ha già prestato assistenza anche all'Ufficio Informazioni Militari di Roma) è costituita dal suo trasferimento nel Regno subito dopo lo scoppio del primo conflitto mondiale (1914). Instancabile, poliedrico collaboratore accanto a Cesare Battisti nel campo interventista, si spende senza limiti nell'assistenza dei fuoriusciti e quindi dei profughi trentini approdati nel Regno tra mille difficoltà.¹¹

Le preziose relazioni che ha consolidato a Roma, segnalandosi quale ambasciatore d'eccellenza dell'irredentismo trentino nella capitale italiana e presso la Società Dante Alighieri, favoriscono Pedrotti nella sua azione di supporto morale e materiale dei compatrioti. Già nel 1914 partecipa alla nascita, in Milano, della Commissione dell'Emigrazione Trentina, e nello stesso anno opera come vicepresidente nella Commissione Centrale di Patronato dei Fuoriusciti Adriatici e Trentini, con sede a Roma. In quanto delegato di quest'ultima, prende parte alle sedute della Commissione dei Profughi Irredenti, i quali vengono da lui visitati personalmente. L'energica azione a vantaggio dei compatrioti fuoriusciti e profughi non gli impedisce però di accorrere sollecitamente anche in aiuto delle popolazioni terremotate della Marsica (1915).

La fattiva presenza di Pedrotti nella vita politica e culturale trentina non si attenua a seguito del rientro nella patria 'liberata': ancora nel 1919 egli compare tra i fondatori della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, incoraggia la nascita di un parco naturale nel Trentino e viene chiamato nella Commissione Direttiva della Biblioteca e del Museo Comunali, ancora a Trento.

⁷ Carteggi, atti, mappe, disegni e soprattutto registri contabili concernenti l'amministrazione delle proprietà di casa Pedrotti (1791-1956) in Biblioteca comunale di Trento, da BCT9-9 a BCT9-31

⁸ Atti vari e contabilità (1897-1924) in Biblioteca comunale di Trento, BCT9-2/9

⁹ Documenti sull'Hotel Pordoi (1922-52) presso la Biblioteca comunale di Trento, BCT9-10, BCT9-12/1, BCT9-15/4, BCT9-27/1.1

¹⁰ Circa nello stesso periodo (1909) si colloca il suo trasferimento in Italia per sfuggire la coimputazione nel processo contro la spia irredentista Giuseppe Colpi. Rientra a Trento, ad acque calmate, nel 1911.

¹¹ Tra l'altro nell'agosto 1914 è firmatario, con Cesare Battisti e Guido Larcher, dell'appello rivolto a Vittorio Emanuele III per la liberazione delle terre 'irredente'.

Inoltre figura come promotore di una Sezione Operaia della SAT, nata nel 1921 con il nome di SOSAT, e quale socio fondatore, due anni più tardi, del Museo Trentino del Risorgimento. Per i meriti accumulati, nel 1920 viene fregiato del titolo onorifico di commendatore.¹²

Nondimeno, l'avanzare dell'età che acuisce la sua insofferenza per la politica e il prepotente imporsi del Fascismo lo inducono a un progressivo ritiro nella dimensione privata, dove può dedicarsi con più agio agli amati studi di botanica, topografia, linguistica e demologia. In particolare, per quanto concerne l'avvento del regime fascista, se inizialmente Pedrotti considera in parte positiva l'opera degli squadristi in quanto strumentalmente utile a riportare la società italiana postbellica alla quiete e all'ordine, la centralizzazione degli apparati di governo e l'italianizzazione forzata dell'Alto Adige perseguiti da Mussolini suscitano in lui crescenti perplessità.

Al 1928 datano dunque le sue dimissioni dalla presidenza della SAT, alla quale egli è stato chiamato nel 1925 dopo alcuni anni di vicepresidenza. Sempre nel 1928 si registra il suo abbandono della presidenza della Società Dante Alighieri di Roma, mentre due anni più tardi Pedrotti ufficializzerà il suo ritiro dal Credito Italiano.

La collaborazione di Giovanni Pedrotti con riviste e periodici locali e del Regno inizia a partire dagli anni del suo impegno più intenso nelle file dell'irredentismo e della propaganda nazionale, rispetto al quale essa ha svolto una funzione ausiliaria. Ma si può osservare che per Pedrotti è proprio nell'ultima fase della sua esistenza, quella successiva al 1925, che l'attività di studioso e di scrittore dotato di qualità scientifiche acquista rilevanza considerevole.¹³ Soprattutto due volumi a stampa si segnalano per la notorietà raggiunta e per il loro pregio metodologico: l'opera *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica*, stesa a quattro mani con il glottologo Vittorio Bertoldi, nonché il *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*.¹⁴

Tra il maggio e il luglio 1938, affetto da aneurisma, “con la certezza di essere arrivato al termine della sua vita mortale”, Giovanni Pedrotti si rivolge alla fedele segretaria Valentina Cristofolini dichiarando “in piena coscienza di non avere mai, consapevolmente, fatto del male a nessuno, di avere sempre fatto tutto il bene possibile, cercando di abbondare piuttosto che di mancare”.¹⁵

Si spegne nella sua consueta villeggiatura di Andalo il 15 luglio 1938. Esequie solenni gli vengono tributate tre giorni più tardi nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, celebrate alla presenza dell'arcivescovo Celestino Endrici.

¹² Sia nel 1919 che nel 1921 declina però l'offerta di un seggio nel Senato del Regno.

¹³ Materiale di studio e scritti autografi (1900-38) in Biblioteca comunale di Trento, da BCT9-3 a BCT9-5

¹⁴ G. PEDROTTI e V. BERTOLDI, *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica: presi in esame dal punto di vista della botanica, della linguistica e del folklore*, Trento, Monauni, [1930]; G. PEDROTTI, *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, Trento, Società per gli studi trentini, 1936. Per la bibliografia delle opere di Pedrotti cfr. B. EMMERT, *Scritti del comm. Giovanni Pedrotti*, “Studi trentini di Scienze Storiche”, a. 19 (1938), fasc. 2, pp. 216-220.

¹⁵ Biblioteca comunale di Trento, BCT9-2/12